

STABILIMENTO E UFFICI TELWIN

D. CHILO', F. CALORE, R. GIRARDIN, 1992 - 2004

Il progetto di ampliamento dello stabilimento produttivo, realizzato negli anni 2002 - 2004, si concretizza come la prosecuzione di quanto già attuato nella stessa area negli anni 1992-1994, quando il vecchio capannone della Ditta Telwin SpA costruito nei primi anni ottanta fu ristrutturato e contestualmente ampliato, e infine completato con la costruzione di una palazzina direzionale. Pertanto questo nuovo episodio edilizio non deve essere considerato come un intervento a se stante ma come una successiva fase di un unico processo di sviluppo aziendale.

Il primo intervento era composto da un corpo uffici vetrato, completato da elementi in calcestruzzo a vista nei portali che ne definiscono i contorni, e dagli edifici produttivi, corpi lineari segnati orizzontalmente da lunghe finestre a nastro rivestite da frangisole. Il portico della casa del custode, inglobato formalmente nei magazzini, e il volume degli uffici inquadrano la palazzi-

IL PROGETTO

Oggetto:	Ampliamento stabilimento produttivo Telwin
Committente:	Telwin
Superficie utile londa:	27128 m ²
Superficie coperta:	23403 m ²
Progetto:	Diego Chilò, Fabio Calore, Roberto Girardin
Supervisori al progetto:	T. Scarpa, A. Blanchin
Strutture metalliche:	Giandomenico Cocco, Pietro Gatto, Adolfo Greselin
Strutture in c.a.:	Dark Gastaldello
Impianti elettrici:	Mariano Magnabosco
Impianti termomeccanici:	Ivano Carollo
Indagini geotecniche:	Umberto Pivetta
Sicurezza:	Maurizio Munari
Collaud:	Gianantonio Manfrin, Alfredo Riondino
Analisi irraggiamento solare:	Italo Baselli



Sopra, vista esterna della parete verticale inclinata, della pensilina di collegamento ai vari fabbricati; a destra, vista interna della parete vetrata inclinata; sotto, vista d'angolo delle facciate sud e ovest.



na. Gli interni sono caratterizzati da un'illuminazione quanto più possibile naturale e diffusa, tema ripreso nel progetto di ampliamento. Gli spazi aperti, in particolare gli elementi trattati a verde, contribuiscono a relazionare gli edifici fra di loro e con la strada, dando immediatamente, per chi arriva da nord, la visione generale del complesso.

Il nuovo edificio si distacca dal precedente per forme architettoniche, ma si relaziona con esso nella comune volontà di creazione di un'immagine continua e unitaria.

Il confronto con la standardizzazione, la prefabbricazione, le tecnologie innovative, l'ingegneria e l'uso di materiali come l'acciaio generano segni di interessante ed inconsueto impatto formale. L'obiettivo è contrapporsi agli edifici, in particolare capannoni, che invadono in maniera disordinata il territorio e trovare anche nel





I fornitori

Rilievi topografici:
Imprese costruttrici:

Serramenti e rivestimenti facciate:

Walter Todesco
Costruzioni Saccardi S.c.a.r.l., S.I.P.E.
Costruzioni Metalliche Muttin s.n.c.
Nordisa

terra produttivo e terziario un'occasione per fare architettura e confrontarsi con il paesaggio.

La forma planimetrica del nuovo fabbricato ad uso industriale è da un lato influenzata dalla forma del lotto, dall'altro dettata dalle esigenze funzionali richieste dal ciclo produttivo dell'azienda, considerato il suo ruolo di ampliamento ma anche di collegamento con i fabbricati esistenti. La sagoma dell'edificio è trapezoidale, simile a quella del lotto, con la presenza di una grande tettoia a sbalzo posta verso sud a protezione della zona di carico-scarico merci e con una seconda tettola, sorretta da quattro pilastri, a collegamento del nuovo edificio con il fabbricato esistente.

La caratteristica dell'intervento è quella di ripensare gli spazi e gli ambienti destinati all'uso industriale, trasformandoli da semplici contenitori di funzioni in architetture in grado di restituire una reale qualità ai luoghi del lavoro.

Il nuovo grande fabbricato è diventato così l'occasione per affrontare e risolvere il problema relativo al miglioramento delle condizioni climatiche degli spazi produttivi.

In quest'ottica va letto l'approfondito studio sull'irraggiamento solare compiuto dai progettisti al fine di ricavare una serie di informazioni utili alla realizzazione di un elemento frangisole, capace di mitigare il surriscaldamento delle pareti del manufatto.

Le pareti dell'edificio rivolte a sud e a ovest sono infatti ombreggiate da un brise soleil continuo orizzontale in lamiera d'acciaio stirata, dello spessore di due millimetri, sostenuto da un sistema di mensole e tiranti metallici, che creano un gioco di luci ed ombre sul lungo prospetto.

Interessanti dal punto di vista architettonico sono alcuni elementi che, oltre allo scopo funzionale e distributivo, creano l'immagine generale del complesso: la

pensilina a sbalzo di copertura dello spazio di scarico e carico merci; il volume tecnico esterno in lamiera stirata; due cornici metalliche in aggetto che segnano la facciata rivestita da doghe con finitura in alluminio OX/argento, aperture con infissi riflettenti a sporgere esterni e rivestimento in profili di legno lamellare; la facciata inclinata vetrata retta da tre colonne sagomate in acciaio e, in particolare, la tettoia di collegamento fra il fabbricato nuovo e il preesistente.

Quest'ultima, la cui idea costruttiva nasce dal paragone con le zampe e il corpo di un ragno, è retta da colonne in acciaio tirantate alle estremità ed è formata da una struttura metallica a gratic-

cio con profili orizzontali superiori di 180 x 10 cm, inferiori di 150 x 10 cm e diagonali di 80 x 8 cm, che regge un pannello di copertura del tipo Monowall H80.

Tutti gli elementi tecnici sono in forte evidenza, raggiungendo un'interessante sintesi fra approccio strutturale e compositivo, che caratterizza l'intero complesso industriale.

Le immagini e i disegni sono forniti dallo studio Chilo e Calore.

A sinistra in alto, dettaglio della parete con cornici metalliche in aggetto e rivestimento in legno; sotto: vista di una parte del prospetto sud, in cui si nota in gioco di ombreggiature dato dai brise soleil orizzontali.

